

parte degli allievi, soprattutto per la metodologia improntata in parte sul role play e con plauso della scala gerarchica. La sperimentazione venne interrotta dopo circa due anni senza alcun motivo particolare, ma forse i tempi non erano ancora maturi o mancavano le risorse per continuare il discorso. C'è da dire che proprio negli anni novanta iniziava ad entrare nell'ambiente militare e di polizia la psicologia, ricordiamo il 1993 per l'Arma dei Carabinieri e successivamente le altre forze di polizia. Alcuni importanti studi iniziano ad avanzare in questi ultimi anni, specialmente a seguito di gravi fatti accaduti in territori stranieri, nelle missioni di pace dei nostri soldati. Dopo alcuni errori e strane risposte comportamentali da parte dei militari inviati in teatri di guerra, anche appartenenti ai Carabinieri, si è iniziato a valutare l'ipotesi di danni psicologici riportati dagli operatori e come fare per evitarli o almeno limitarli. Si è quindi parlato a lungo di resilienza e Coping, due concetti importanti che hanno aperto il viatico del ragionamento psicologico. La resilienza, che è un termine rubato alla fisica dei materiali, è intesa come la capacità di ogni persona di ritornare allo stato originario dopo un evento critico, mentre il Coping, significa far fronte, fronteggiare un evento esterno ritenuto superiore alle proprie risorse, potremmo dire quindi, il controllo delle emozioni in situazioni stressanti. In poche

parole, riuscire a sviluppare quella capacità di richiamare alla mente una esperienza positiva, senza soffermarsi sulle valutazioni negative legate alla paura, in modo da mantenere la percezione del controllo della situazione, migliorando la performance e la resilienza. Un addestramento allo stress attraverso la capacità di trasformare i pensieri negativi in positivi[3]. Parlare di emozioni per chi indossa la divisa risulta ancora un'impresa ardua. La cultura informale delle forze di polizia scoraggia la libera espressione dei sentimenti. Del resto anche l'aspettativa sociale in questo senso è abbastanza diffusa, il poliziotto deve mostrare distacco e controllo delle

proprie emozioni, i cittadini, si aspettano che gli operatori di polizia si comportino in modo stereotipato, mostrandosi forti in situazioni difficili senza mai manifestare i propri sentimenti. Da qui, si sviluppano delle errate interpretazioni del ruolo da parte degli stessi operatori. Il poliziotto deve essere duro, distaccato, difensore della logica della giustizia, oggettivo e la professione del poliziotto è considerata un lavoro che può essere svolto solo da un uomo armato che combatte il crimine. Da questa considerazione, che si taglia perfettamente anche in

Italia, gli americani verso la fine degli anni ottanta, hanno effettuato uno studio relativo alla cosiddetta Sindrome di John Wayne. Il loro studio partiva da una constatazione circa l'atteggiamento dei loro poliziotti. La sindrome di John Wayne consiste in un indurimento emotivo, caratterizzato da autoritarismo, freddezza, cinismo, eccessivo distacco. In poche parole, troppa concentrazione sulla propria persona, che comporta mancanza di flessibilità verso il cittadino e difetto della comunicazione che inevitabilmente nella stragrande maggioranza dei casi, porta a situazioni che possono sfociare nell'oltraggio a pubblico ufficiale oppure a cose ben peggiori,

riscontrabili anche in questi ultimi giorni, sia per l'operatore sia per il cittadino. Ognuno di noi ha consapevolezza di questo problema, o per esperienza personale o per esperienze riportate da amici e da parenti. Ogni volta che sento persone che sono incappate in queste situazioni, percepisco il danno sociale arrecato da questi comportamenti. Il distacco che si crea tra il cittadino amareggiato da esperienze negative e le forze dell'ordine crea un danno a tutto il meccanismo della sicurezza e della giustizia, innescando immotivati risentimenti verso tutta la categoria, che possono essere prodromici di comportamenti prevenuti da parte di fasce sociali più a rischio, che spesso sfociano in aggressioni o, in casi più fortunati in semplici ingiurie. La mia proposta nasce quindi da esperienze interne ed esterne all'ambito delle forze di polizia, non ho mai

conosciuto un componente delle Forze dell'Ordine che avesse a priori atteggiamenti ostili verso il cittadino, ma durante la quotidiana attività qualcosa a volte non va e l'operatore di polizia si comporta in maniera anomala o avulsa dalle aspettative del cittadino. In conclusione, ritengo quindi che un adeguato addestramento di tipo psicologico, mirante a fornire l'operatore di strumenti idonei per poter controllare le proprie emozioni e le situazioni di crisi, nonché l'introduzione dello studio delle tecniche di comunicazione negli ambiti interdisciplinari delle Forze di Polizia Italiane, possa migliorare la risposta delle forze dell'ordine e di conseguenza sviluppare una adeguata risposta in termini di collaborazione da parte dei cittadini che sfocerebbe in un maggior grado di sicurezza per tutti.



[1] Sugli studi compiuti dalla Psicologa Criminologa dott.ssa Simonetta Garavini;
 [2] Garavini Simonetta, Psicologia, efficienza e sicurezza, Rivista Militare, 12/2008, pag.66
 [3] Garavini Simonetta, Psicologia, efficienza e sicurezza, Rivista Militare, 12/2008, pag.66

*Luogotenente dei Carabinieri
 Laureato in Scienze per l'investigazione e la sicurezza
 Grafologo della consulenza peritale, esperto di Criminologia e tecniche investigative avanzate

www.sicuracque.com - e-mail: pietroforte@sicuracque.com

Novità - Musica Wireless a Bordo Piscina 100W iPod iPhone



PISCINE INTERRATE
 PISCINE FUORI TERRA
 PISCINE ECONOMICHE
 VASCHE IDROMASSAGGIO
 SAUNE INFRAROSSI
 COPERTURE PER PISCINE
 REALIZZAZIONE
 CENTRI BENESSERE
 MANUTENZIONE PISCINE



Nasce nel 1989 dedita alla costruzione, gestione e manutenzione di impianti di depurazione acque reflue e acque potabili, piscine in cemento armato, vetroresina, PVC, prefabbricate dentro e fuori terra. Offriamo assistenza completa per ogni vostro problema o esigenza con soluzioni personalizzate. L'obiettivo che da sempre ha guidato l'opera di SICURACQUE è quello di fare della piscina un luogo sicuro per la salute di chi la frequenta, nel rispetto dell'igiene dell'ambiente e dell'acqua.

Sede di Cerveteri - Via Aurelia Km.41,600 - 00052 - Tel 06.99220220 Fax 06.99226168
 Sede di Roma - Via Tuscolana n°1183 - Tel 06.7234526 Fax 06.7236296